

# **I Caduti di Crescenzago nella Resistenza**

**e nella lotta di liberazione dal nazifascismo**



## Introduzione e Motivazioni

Coltivare giorno dopo giorno memoria e storia significa porsi nelle condizioni di conoscere con maggiore consapevolezza il presente e contribuire a cambiarlo e a costruire un futuro migliore, di pace e democrazia e di uguaglianza e giustizia , per il quale si batterono sacrificando la vita gli antifascisti, i resistenti e i partigiani d'Italia e d'Europa, e di altri continenti.

Ci limitiamo a riportare in queste pagine i nomi dei caduti iscritti sulle lapidi su cui l'ANPI di Crescenzago provvede a deporre le corone ogni 25 aprile, le motivazioni del loro sacrificio, le poche (troppo poche) notizie biografiche della loro vita e delle circostanze della loro morte.

Le principali vie del nostro quartiere Crescenzago (comune autonomo fino al 1923) furono , nel biennio 1943-45, teatro di dura lotta partigiana, di scioperi operai a difesa delle fabbriche, di impegno civile di tanti cittadini nel sostegno all'insurrezione per la liberazione dal nazifascismo. Il ricordo scolpito sul marmo delle lapidi accompagna chi percorre queste strade: Via Padova, Via Cesarotti, Via Celentano, Via Peticari, Via Tanaro, Via Treviglio, Via Meucci, Piazza Costantino. Si aggiunga Largo Enrico Bigatti.

Ci proponiamo di proseguire questo percorso di impegno civile nelle altre vie e piazze della Zona 2: da Turro a Gorla, Precotto, Greco, Stazione Centrale...

Vorremmo alla fine fare tappa a Piazzale Loreto per dedicare ai 15 Martiri una particolare cura della memoria che ci rinsaldi nella **resistenza di oggi** per la democrazia e la libertà, per l'uguaglianza e la giustizia sociale, per la difesa e l'attuazione della Costituzione Repubblicana, per l'Europa democratica dei popoli.

Crescenzago ha dato un enorme contributo nella lunga battaglia antifascista, viva seppur clandestina e quasi invisibile durante il ventennio della dittatura fascista (semplici cittadini e lavoratori accanto ai militanti comunisti, socialisti , cattolici e popolari, azionisti e liberali...); negli scioperi operai, costati deportazioni e lavori forzati; nella renitenza alla leva militare; nella lotta partigiana e nell'insurrezione per la liberazione. A Milano, città medaglia d'oro della Resistenza.

***Con questo contributo, l'ANPI di Crescenzago intende non solo fare memoria storica, ma coinvolgere gli abitanti del quartiere. Quelli che abitano gli edifici e i caseggiati in cui ci sono le lapidi dei martiri. Quelli che frequentano sedi e luoghi pubblici (ad es. circoli, parrocchie, associazioni, comitati, ecc.). E ciascuna-o attinga alla propria memoria e a quella di conoscenti ed amici allo scopo di ricostruire assieme una storia più ricca e completa di quei lontani anni drammatici che portarono alla fine del regime fascista e della monarchia e alla nascita della Repubblica. E alla Legge fondamentale della nostra democrazia: la Costituzione.***

***Mettiamo a disposizione la sede dell' ANPI di Piazza Costantino e la cassetta per le lettere, per incontrarci e ricevere informazioni, documenti e testimonianze.***

***[anpi.crescenzago@libero.it](mailto:anpi.crescenzago@libero.it) - [giusnatale@alice.it](mailto:giusnatale@alice.it)***

**Romeo Cerizza (Milano,Crescenzago, 12.8.1923-Pessano,9.3.1945).**

**Lapide in Via Meucci, 2 – “ Caduto per la causa della libertà  
contro la barbarie nazifascista ”**

Partigiano e stretto collaboratore di Tiberio Caldarini della 110° Brigata Garibaldi Sap, operò sulle montagne e nelle valli bergamasche. Si spostò poi a Milano per compiere nei quartieri di Crescenzago e di Via Padova azioni di guerriglia. Nonostante attente precauzioni, non sfuggì alla trappola tesa da spie fasciste che lo fecero arrestare il 5 marzo 1945 nel Bar Meazza di Via Adriano, dove si era recato dopo aver lasciato il Circolo (che oggi porta il suo nome) sotto la sua casa di Via Meucci 2. Portato in un locale di Via Berra, fu sottoposto a torture per estorcergli informazioni sui compagni di lotta. Non parlò e riuscì con estremo coraggio a fronteggiare la terribile situazione. Fu poi trasferito al carcere di Monza, dove lo attendevano altre torture e sevizie.

Per rappresaglia, fu fucilato assieme ad altri sei partigiani (Alberto Gabellini, Mario Vago, Angelo Barzago, Dante e Claudio Cesana, Angelo Viganò) a Pessano con Bornago il 9 marzo 1945. Aveva 21 anni!...

*" Noi constatammo che oltre alle torture subite gli vennero strappate le unghie e rotte le ossa delle braccia e delle gambe.*

*Prima di morire ebbe la forza di gridare: Viva l'Italia Partigiana " - scrissero in un opuscolo del 1980 i suoi compagni della Sezione ANPI di Crescenzago.*

**Orlando Recalcati\_ ( Milano, 3.5.1921 – Milano, 10.6.1945 ).**

**Lapide in Via Meucci, 11 - “ Caduto per la causa della libertà  
contro la barbarie nazifascista ”.**

Partigiano della 55° Brigata Rosselli, non si hanno altre informazioni sulla sua vita e sulle circostanze dell'incidente che causarono la sua morte, il 10 giugno 1945.

*" Tutto era finito, ma per una tragica fatalità morì in servizio " ( I partigiani della Sezione ANPI Crescenzago, 1980 ).*

Aveva 24 anni!...

**Lapide nell'atrio interno di Via Meucci, 11 :**

**" *In memoria dei coinquilini caduti per la Patria***

***Caponi Luciano* - 24.4.1945**

***Morandi Angelo* - 31.1.1943**

***Recalcati Orlando* - 10.6.1945**

***Vezzoli Giuseppe* - 2.8.1943 "**

**Ernestina Recalcati ( Milano, 17.12.1935 – Milano, 9.3.1955 ).**

**Lapide in Piazza Costantino, sede ANPI Crescenzago.**

*( Non si sa se ci fossero legami di parentela tra Orlando ed Ernestina Recalcati ).*

Bambina di 10 anni, venne colpita da una raffica di mitra sparata da una colonna tedesca in ritirata. Ferita gravemente a un polmone, soffrì altri dieci anni per morire in "tremenda agonia" appena ventenne!...

I partigiani di Crescenzago hanno voluto immortalare questa piccola vittima del nazifascismo scrivendo queste tenere parole: " *Chiuse gli occhi, lasciando nel grande dolore la mamma e il babbo*".

**Angelo Sironi ( Milano, 24.2.1925 - Sesto San Giovanni, 25.4.1945).**

**Lapide in Via Treviglio, 28 - " *Martire della libertà/ tra i primi ad affrontare il Pericolo/ è caduto da piombo nazifascista / con l'olocausto della propria vita/ ha voluto indicarci a tutti/ la via della gloria* ".**

Partigiano della 48° Brigata Matteotti. Cadde il giorno della liberazione a Sesto San Giovanni in uno scontro a fuoco con i nazifascisti. La ricostruzione dei fatti porta a ritenere che sarebbe stato colpito a morte da una mitragliata proveniente dal camion della famigerata legione fascista Muti in fuga, mentre presidiava con un gruppo di operai la fabbrica Ercole Marelli. Aveva 20 anni!

La lapide lo ricorda al numero civico della via, dove presumibilmente aveva abitato.

**Attilio Gelmi ( Soncino, 14.7.1924 - Milano, 28.4.1949 ).**

**Lapide in Via Tanaro, 10** - " *Combattente della libertà  
Subì a Mauthausen  
La più feroce barbarie nazifascista* ".

Partigiano della 48° brigata Matteotti, in un'operazione antifascista l'11 ottobre del 1944 fu arrestato a Milano e rinchiuso nel carcere di San Vittore. Dopo una breve sosta nel campo di Bolzano ( 29 ottobre - 21 novembre ), venne deportato a Mauthausen e successivamente a Gusen.

Le atroci sofferenze patite nei campi di concentramento lo portarono, a pochi anni dalla liberazione, alla morte prematura il 28 aprile 1949, all'età di 25 anni.

La lapide lo ricorda al numero civico della via in cui abitava.

**Eligio Moro (Milano, 25.9.1916 - Milano, 25.4.1945).**

**Lapide in Via Cesarotti, 2** - " *Caduto per la causa della libertà  
contro la barbarie nazifascista* ".

Partigiano della 48° brigata Matteotti, il giorno della liberazione fu colpito a morte negli scontri con i nazifascisti in Via Padova.

Aveva compiuto 28 anni!

La lapide lo ricorda al numero civico della sua famiglia.

**Luigi Villa ( Milano, 4.10.1926 - Cesara, 25.2.1945 ).**

**Lapide in Via Peticari, 19** - " *I partigiani milanesi  
Muiono ma non si arrendono  
Caduto sotto il piombo fascista  
Per liberare i popoli dallo schiavismo* ".

Partigiano col nome di battaglia *Luis*, della 10° brigata Redi, divisione Rocco, combatté nel Novarese. Cadde nello scontro a fuoco con un reparto tedesco a Cesara, paesino sul lago d'Orta. Fu una durissima e sanguinosa battaglia che vide protagonisti gli stessi abitanti di Cesara, che avevano ospitati i partigiani della Redi , della Beltrami e della Val Toce.

" *Benché ferito [ Luis ] resisteva difendendo la sua postazione e agevolando i compagni nella ritirata. Rifiutò la resa e si lanciò contro il nemico all'arma bianca, trovando così la morte sul campo*". (Dall'opuscolo di ANPI Crescenzago).

Aveva compiuto 28 anni! Medaglia d'argento al valor militare.

La lapide lo ricorda in Via Peticari, dove presumibilmente aveva abitato.

**Carlo Bozzetti ( Casorate Primo, 1923 - Milano, 1.9.1944 ).**

**Gobbi Guglielmo ( Casorate Primo, 1911 - Milano, 1.9.1944).**

**Lapide in Via Celentano, 12** - "*La notte del 1° settembre 1944  
qui venivano barbaramente uccisi i due soldati  
Carlo Bozzetti di anni ventuno e  
Guglielmo Gobbi di anni trentatre  
Ricordiamo sempre che non col sangue  
e colla tirannide  
si reggono i popoli  
ma con la Libertà la Giustizia e l'Amore*".

Dopo l'8 settembre 1943 avevano lasciato l'esercito ed erano entrati in gruppi partigiani. Mentre si recavano al loro paese natale, Casorate Primo (Pavia), furono fermati e presi a tradimento dai fascisti in Via Celentano, di fianco all'ingresso della Chiesa, e fucilati.

Prima di morire gridarono *Viva l'Italia!*

**Valentino Cerchierini ( 8.11.1908 - Milano, 25.4.1945 ).**

**Lapide in Via Padova, 179a** - "*Caduto sotto il piombo nazifascista  
dando così la propria vita per la libertà*".

Con il nome di battaglia Tino fece parte della 107° brigata Garibaldi. Soprannominato anche *El Gatt* per la sua agilità ed abilità nel compiere azioni repentine ed efficaci , era molto conosciuto nei quartieri di Crescenzago e Lambrate. Si distinse in attentati esemplari contro fascisti e nazisti.

Il giorno dell'insurrezione e della liberazione, era nel gruppo di partigiani che in Via Padova all'altezza del monumento ai caduti di Via Don Orione si scontrò con il reparto delle SS e della X Mas in ritirata. Cerchierini fu colpito a morte mentre tentava di lanciare una bomba a mano.

La lapide lo ricorda al numero civico di Via Padova, dove cadde.

**Guido Anelli ( ... 4.2.1927 - Milano, 1.1.1945 ).**

**Lapide in Via Padova, 251** - " Caduto per la causa della libertà  
contro la barbarie nazifascista ".

Giovanissimo partigiano della 110° brigata Garibaldi Sap , dimostrò in diverse azioni molto coraggio. Mentre si preparava a lanciare una bomba a mano contro la Casa del fascio in Via Padova n. 254 , venne colpito a morte dai fascisti della compagnia Aldo Sette.

**Mario Bigliani - Tiberio Caldarini - Peppino Candiani**  
**Renato Gusmaroli - Ferruccio Zamboni**

**Lapide in Via Padova, 257** - " Caduti per la causa della libertà  
contro la barbarie nazifascista ".

**Mario Bigliani ( Milano, 16.5.1927 - Camerlata,Como, 30.12.1944).**

Renitente alla leva militare, diventò partigiano della 52° brigata Garibaldi operante nel comasco. Con altri suoi compagni, venne catturato dai fascisti dopo un duro scontro armato e con essi fucilato a Camerlata.  
Aveva diciassette anni!

**Tiberio Caldarini ( Milano, 31.1.1919 - Milano, 14.3.1945 ).**

Partigiano della 110° e poi della 117° brigata Garibaldi, operò a Milano e in Valsassina a Pian delle Stelle. Ferito in montagna, ritornò a Milano. Fortemente colpito dalla morte dell'amico Romeo Cerizza, riprese con maggiore vigore la lotta per la libertà. Fu ferito in Via Padova nello scontro a fuoco con un maresciallo fascista. Tentò la fuga per Via Giulietti, ma venne catturato e fucilato in una via del centro di Milano.  
Aveva ventisei anni!

**Peppino Candiani ( Milano, 8.3.1925 - Cremenaga, 6.5.1944 ).**

Giovane antifascista, faceva parte del gruppo di cattolici che dette vita, presso il Collegio San Carlo, alla Organizzazione Soccorsi Cattolici Antifascisti Ricercati (OSCAR), con le principali sedi operative in Crescenzago e a Varese , nella zona di confine con la Svizzera. Con la guida spirituale e militante del "prete partigiano" don Enrico Bigatti, OSCAR riuscì a diventare , dal settembre 1943, un valido strumento di soccorso ed aiuto per i resistenti e i partigiani, per gli ebrei e i ricercati, per i renitenti e gli sbandati.

In un'operazione di salvataggio ed espatrio di sedici giovani e del disperso lituano Marcovic, Candiani venne colto di sorpresa e ucciso da una pattuglia di fascisti a Cremenaga sul fiume Tresa nella notte tra il 5 e il 6 maggio del 1944.

Aveva diciannove anni!

**Renato Gusmaroli (Milano,27.12.1924 - Braletto di Pergola,20.12.1944)**

Soldato partigiano, dopo l'8 settembre 1943 lasciò l'esercito ed entrò nella 61° brigata Capettini. Cadde in combattimento nello scontro con reparti tedeschi a Braletto di Pergola nel territorio di Varzi il 20 dicembre 1944.

Aveva venti anni!

**Ferruccio Zamboni (Comacchio, 2.10.1923-Buglio in Monte,16.6.1944).**

Operò in Valtellina nella 40° brigata partigiana Matteotti, che liberò l'11 giugno 1944 il paese Buglio in Monte (Sondrio) dall'occupazione nazifascista. Primo comune libero della Valtellina per 5 giorni, Buglio al Monte fu teatro di una sanguinosa battaglia che vide uniti civili e partigiani contro la rioccupazione tedesca e fascista. Nell'impari scontro, prevalsero le truppe tedesche e i militi fascisti: vennero uccisi 9 patrioti partigiani e 8 civili.

Tra di essi trovò la morte Ferruccio Zamboni all'età di 21 anni.

La lapide lo ricorda in Via Padova, dove presumibilmente trascorse una parte della sua giovane vita.

**Il Prete della Resistenza a Crescenzago**

**Don Enrico Bigatti ( Milano, 25 . 6. 1910 - Milano , 30.12. 1960 ).**

Alla sua nascita a Crescenzago, gli venne a mancare il padre. Di umile famiglia , ebbe nella madre una straordinaria guida e maestra di vita. A dodici anni andò a studiare in collegio. Diventò sacerdote nel maggio del 1937. Il 28 gennaio 1941 fu assegnato alla sua parrocchia della Chiesa Santa Maria Rossa in Crescenzago con il compito di Coadiutore. Nel fuoco del tremendo conflitto mondiale, alla caduta del fascismo e nel disorientamento generale dell'8 settembre, si mise a disposizione della resistenza e della lotta di liberazione. Fu tra i fondatori ed animatori di OSCAR (Organizzazione Soccorsi Cattolici Antifascisti Ricercati ) e vera guida spirituale e militante dei diversi gruppi di partigiani (Gap: Gruppi di azione patriottica; Sap: Squadre di azione partigiana; 18° distaccamento della Brigata del Popolo, ecc.). Oscar riuscì a mettere in salvo parecchie decine di renitenti, sbandati, prigionieri, ebrei, e a costituire una fitta rete di sostegno ai partigiani, e agli operai nelle loro lotte del biennio 1943-44.

Il 15 gennaio 1944, le SS perquisiscono la Canonica di Santa Maria Rossa ed arrestano don Enrico e il parroco don G. Roncoroni. Mentre questi è rilasciato, don Enrico è incarcerato a San Vittore dove rimane 34 giorni. L'esperienza del carcere non interrompe la sua attività clandestina, anzi lo rafforza nel convincimento di riprendere con maggiore determinazione le iniziative di aiuto e conforto ai resistenti, ai deboli e agli oppressi. Lo testimoniano i suoi scritti e in particolare il suo *Diario*.

L'apice dell'impegno resistente viene raggiunto il giorno della liberazione, il 25 aprile 1945 sul ponte del Naviglio Martesana a Crescenzago. Verso le ore 15 i volontari di don Enrico si uniscono alla 110° brigata Garibaldi. Stanno arrivando da Via Padova le autocolonne tedesche e nazifasciste in ritirata. Una di esse è bloccata sul ponte dai partigiani del Corpo Volontari della Libertà. Sta per scatenarsi il conflitto. All'improvviso compare don Enrico che, con le mani alzate, riesce a bloccare lo scontro e ad ottenere la resa della colonna nazifascista senza spargimento di sangue. L'episodio si trasforma quasi in miracolo. Lo spirito del *prete partigiano* e del sacerdote cristiano figlio del popolo e vicino agli ultimi segna in maniera indelebile la coscienza e l'immaginario collettivo dei cittadini di Crescenzago.

A ricordo, l'affresco della *Madonna del ponte* e la canzone " *La Madunina del Pont*" (versi di don Enrico Bigatti e musica di Danilo ).

Don Enrico morì a 50 anni, il 30.12.1960, in un incidente stradale mentre si recava ad assistere un ammalato ad Inzago.

Nel nuovo quartiere Adriano, di fronte alla Chiesa Gesù a Nazareth, è nata la piazzetta a lui dedicata: Largo Don Enrico Bigatti.

Si riportano di seguito la testimonianza e l'omaggio dei Partigiani e della Sezione ANPI di Crescenzago nel testo integrale della didascalia di un pannello della mostra dedicata anni fa ai martiri della libertà e a don Enrico Bigatti.

**" A Crescenzago avevamo un grande amico e compagno Partigiano che ebbe una parte attiva e importante nella resistenza:**

**Don Enrico Bigatti**

**Cappellano dei Partigiani**

***Privandosi anche del proprio cibo aiutava tutti i bisognosi, ma soprattutto gli oppressi.***

***Per questo suo amore per il prossimo venne accusato di collaborazione con i Partigiani.***

***Venne arrestato nel febbraio 1944 e rinchiuso a S. Vittore. Ma all'uscita dal carcere continuò la sua collaborazione con i resistenti, aiutò i ricercati e i renitenti alla leva a porsi in salvo con l'espatrio.***

***Importante fu il suo intervento il giorno della Liberazione.***

***Sulle sponde del Naviglio Martesana, dal lato di Via Amalfi erano appostati i Partigiani.***

***Transitava per Via Padova una autocolonna tedesca in ritirata, ben armata, proveniente dal centro di Milano e diretta al Brennero.***

***Sul ponte avrebbe trovato la resistenza partigiana e armata come era avrebbe senz'altro fatta una strage tra le file dei Partigiani, i morti sarebbero stati tanti da ambo le parti.***

***Don Enrico pensò come avrebbe potuto fare per salvare la vita ai suoi ragazzi.***

***Armato solo della sua fede cristiana, senza un attimo di esitazione, si fece incontro alla colonna tedesca con le braccia alzate.***

***La colonna tedesca si fermò, don Enrico parlò con l'ufficiale tedesco e gli disse che i Partigiani li avrebbero lasciati passare senza sparare, purché loro depositassero le armi sul ponte.***

***Così fu. Don Enrico con questo intervento rischiò la propria vita, ma salvò quella di tanti esseri umani da entrambe le parti.***

***Questa sua azione fu nota a Crescenzago come "la resa del ponte".***

***Oggi sul ponte del Naviglio Martesana rimane l'affresco della Madonna della Liberazione da lui voluto a ricordo perenne di questo storico episodio e in onore ai partigiani caduti per la libertà."***

**Sezione ANPI Crescenzago , Aprile 2013**

( A cura di Giuseppe Natale )